

Assemblea Assolatte, 14 giugno 2006 – Relazione del Presidente

Incentrata su “contenuti fortemente programmatici”, in una prospettiva che presuppone “intense forme di collaborazione di filiera e con le Istituzioni”, la Relazione rimarca un preciso obiettivo: “dare adesso piena compiutezza alle nostre proposte strategiche per il rilancio della competitività delle aziende, dei prodotti e di tutta la filiera lattiero - casearia italiana”.

La Relazione può essere suddivisa in due grandi parti:

1) **L'analisi del 2005, nei suoi aspetti politici ed economici :**

Da un punto di vista politico, il 2005 è considerato un anno di transizione, condizionato da **complessi eventi internazionali** e, sul fronte italiano, dalla **imminenza delle consultazioni politiche**.

Per garantire la ripresa dell'economia nazionale si evince la **necessità** :

- **da parte di chi governa, di operare decisioni,**
- **da parte di maggioranza e opposizione, di prendere in carico responsabilità collettive,**
- **da parte di tutti, di recuperare una diffusa “coscienza civica”, per coniugare l'impegno non solo con gli interessi personali, ma anche con quelli complessivi della società .**

Nella convinzione che, ‘per “fare sistema”, ci si deve “sentire sistema”.’

Da un punto di vista economico, il 2005 è apparso un anno problematico, caratterizzato da una **produzione** “sostanzialmente stagnante”, da un **fatturato** che “ha segnato un incremento appena sufficiente a coprire l'inflazione” e da **consumi** che hanno registrato “un andamento non soddisfacente” ad eccezione di pochi segmenti (prodotti innovativi, “ad elevato contenuto di servizio o destinati ad una alimentazione particolare”, e prodotti importati).

Per quanto riguarda l'export, la positiva immagine delle tradizioni alimentari, legate al made in Italy, non ha trovato, sui mercati stranieri, un adeguato riscontro: “l'export dei nostri formaggi è cresciuto del 4,78% in quantità ma, purtroppo, con una riduzione del 3,11 % dei prezzi unitari”.

Per quanto riguarda i prezzi unitari alla produzione, essi sono generalmente calati, con una conseguente riduzione degli utili delle Imprese.

I fattori principali nella determinazione di questa complessa situazione sono:

1. **il reddito delle famiglie**: è diminuito in termini reali ed eroso dagli aumenti verificatisi nei servizi, nei carburanti, nel settore immobiliare e in altri comparti significativi
“La capacità di spesa, perciò, è divenuta un contenitore rigido nel quale se si estendono gli spazi di alcuni si restringono proporzionalmente quelli degli altri”. Lo spazio riservato ai prodotti del settore è fra quelli che hanno subito una riduzione;
2. **l'export**: manca una “**vera azione promozionale**”, gestita con sguardo complessivo, assenza non colmata dalle “**deboli, frammentarie ed estemporanee iniziative**” locali, assunte da enti ed organismi scollegati tra loro, che veicolano all'estero “l'immagine di un Paese piccolo e disorganizzato”, un “nano economico”.
“Altra **nota dolente** sul fronte dei mercati internazionali è quella delle **contraffazioni** e delle imitazioni”, che si traducono in prodotti a basso prezzo, alla portata di chi ha redditi ridotti;
3. **l'import**: le importazioni complessive di prodotti trasformati nel 2005 registrano un incremento in volume del 3,55%. I prodotti importati presentano una riduzione dei prezzi medi unitari del 2,47%: “il basso livello dei prezzi di questi prodotti consente una loro presenza massiccia sul nostro mercato”.
4. **il potere contrattuale della distribuzione**: “la compressione dei margini del settore primario e della trasformazione agro-alimentare a vantaggio delle grandi catene distributive e delle grandi superfici di vendita è proseguita ininterrotta anche nel 2005 ed il fenomeno sarà inarrestabile se non interverranno efficaci strategie ed azioni di contenimento.”

2) L'analisi delle priorità da affrontare, ora, nella prospettiva di una ripresa complessiva del Settore e dell'Economia Nazionale

All'interno di una ideale "Piramide della modernizzazione e della competitività del settore lattiero - caseario italiano" queste appaiono le priorità indifferibili:

- **Alla base della piramide, interventi di carattere trasversale**, “per la riduzione della pressione fiscale, per le infrastrutture e la logistica, per la liberalizzazione e la concorrenza nei settori protetti, per la crescita dimensionale delle imprese, per la riduzione dei costi dell'energia, per la formazione, per la semplificazione dei nostri apparati amministrativi e normativi”.
Di valenza generale, queste misure sono **“il prerequisito essenziale per il rinnovamento della capacità competitiva del nostro Paese”** e predispongono condizioni facilitanti per il comparto. Particolarmente necessari appaiono gli interventi volti a **‘riallineare’ i costi energetici delle imprese italiane a quelli, ben inferiori, sostenuti dai competitors internazionali**: l'attuale differenziazione, sommata “ad una maggior pressione fiscale, al maggior costo del lavoro e al gap che le nostre imprese lattiero-casearie già scontano storicamente sul prezzo del latte” incide negativamente sulla competitività dei prodotti nazionali.
- **Al secondo gradino della piramide, alcuni aspetti più sostanzialmente riguardanti il settore:**
 - a) I finanziamenti per la ricerca**, funzionali all'incremento della **qualità** dei prodotti, intesa non solo come eccellenza ma anche come “capacità di rispondere ad una specifica richiesta e nella misura di tale risposta”. **Finanziare la ricerca è investire per tutta la collettività**: si sottolinea, pertanto, la necessità di incentivarla nei settori portanti, rendendone le spese “totalmente deducibili dalle imposte dovute dalle imprese”.
 - b) I finanziamenti per gli altri investimenti industriali**, specie se connessi ad interventi necessari per legge o ad aspetti specifici, come la "sicurezza alimentare". Questi investimenti si traducono in patrimoni comuni e collettivi, “per cui chi li ha sostenuti "ha già dato".”
 - c) Il riequilibrio dei Piani di sviluppo rurale e dei Piani operativi regionali** per superare la differenziazione tra operatori e operatori a seconda del modello organizzativo societario e per riaffermare, come criterio di valutazione e scelta, il valore dei progetti e delle proposte.
- **Al terzo gradino, tre interventi principali:**
 - a) potenziare il Made in Italy e impedire le contraffazioni, per favorire un incremento dell'export e l'espansione produttiva del settore, con il conseguente miglioramento delle economie di scala.**
Per incrementare l'export è necessario:
 - rafforzare l'immagine del made in Italy, strumento indispensabile per ampliare la conoscenza e la diffusione dei prodotti italiani, “perché rappresenta uno status symbol sia nei Paesi ricchi, dove il patrimonio caseario italiano è già apprezzato, sia in quelli emergenti nei quali stanno crescendo le categorie che possono permetterselo.”;
 - difendere marchi e prodotti italiani dalle “imitazioni, usurpazioni e contraffazioni”, per prevenire una possibile perdita di valore dello stesso concetto di made in Italy;
 - migliorare i prezzi di vendita per essere competitivi;
 - destinare risorse agli investimenti nei Paesi emergenti, “anche per evitare che in questi ultimi le imitazioni si affermino prima degli originali”.

Per far questo serve però una **cabina di regia**, mirata a coordinare le iniziative delle varie amministrazioni e dei diversi settori economici, capace di orientare e distribuire compiti, chiarendo **chi** (Imprese, Governo, Istituzioni) deve fare **cosa**, nel comune intento di “garantire il podio dell'eccellenza all'Italia, come insieme e come sistema”

per evitare dispersioni, sovrapposizioni, localismi, gare individuali in “competizioni mediocri”.

per concentrare risorse ed energie, accelerando, a livello Wto, l'introduzione di adeguate forme di tutela delle denominazioni d'origine e dei marchi.

b) accrescere la competitività delle Imprese italiane “agendo sui costi produttivi, salvaguardando l'alta qualità e l'elevatissima sicurezza igienico - sanitaria già raggiunte e contenendo (...) il prezzo dei nostri prodotti.”, grazie a larghe intese con il mondo agricolo e con il Governo.

Ne derivano compiti nuovi per i soggetti della filiera

“Il sistema agricolo italiano deve seguire l'evolversi dei processi in atto a livello mondiale sul fronte di una sempre maggiore efficienza, la quale è indispensabile che si traduca in maggiori quantità, miglioramento qualitativo e bassi costi.”

E' necessario predisporre **progetti organici e condivisi**, frutto di collaborazioni proficue tra Produttori e Trasformatori, nel segno di un elemento aggregante, che sfrutti senza pregiudizi tutte le nostre potenzialità: “prodotti di marca, denominazioni protette, prodotti innovativi, prodotti d'elite e prodotti a basso costo.”

Il “**Tavolo agroalimentare**” ed i “**Tavoli di Filiera**”, se simmetrici ed “**equivicini**” per composizione e regole, possono rappresentare strumenti e sedi di confronto fra i Soggetti.

c) modernizzare la normativa di settore:

- **consentendo agli operatori “di abbinare alle nostre produzioni tipiche nazionali l'offerta di prodotti concorrenziali**, che possano competere cioè con quelli introdotti sul nostro mercato dalle industrie straniere, (...) riconoscendo ad esempio alle Imprese italiane la facoltà di impiegare le stesse materie prime utilizzate dai nostri concorrenti e rimuovendo ogni altra restrizione ormai anacronistica e penalizzante”;

-**“razionalizzando i sistemi amministrativi e abbattendone (...) appesantimenti e costi inutili”** (v. sovrapporsi di tante Autorità nell'esercizio delle stesse funzioni, ad esempio in materia di controlli);

- fronteggiando il rischio collegato alla “**facilità eccessiva con cui si è soliti gridare all'emergenza sanitaria nel nostro Paese**”, con “**la richiesta di interventi legislativi urgenti ed incisivi**, cominciando da un essenziale riavvicinamento della legge 283/1962 ai canoni normativi comunitari e da una auspicabile estensione dei canoni dell'HACCP e della valutazione dei punti critici “*di errore o di esagerazione*” anche alle modalità di acquisizione e divulgazione delle notizie.”

Spesso i media creano allarme sociale e alimentano la cultura del gossip: *ne è un esempio la vicenda ITX: “né l'EFSA, né la Commissione Europea, né le Autorità sanitarie di nessun altro dei ben 25 Stati dell'unione comunitaria hanno ravvisato la necessità di disporre il ritiro di prodotti dal mercato. Da noi, invece, si è ritenuto o si è stati costretti dall'enfasi mediatica a doverlo fare. Risultato: abbiamo distrutto tonnellate di prodotti italiani e abbiamo fatto spazio sugli scaffali alla concorrenza straniera, con il rischio di provocare delocalizzazioni produttive.”*

- **Al quarto ed ultimo gradino, al vertice della piramide, le iniziative da assumere con e nei confronti della GDO.**

Servono:

- **interventi normativi e pressioni** che riequilibrino le relazioni tra Mondo Agricolo ed Agro-industria, da un lato, e Distribuzione dall'altro;

- **equa remunerazione** (degli investimenti, del capitale e del lavoro che viene svolto) a tutti i Soggetti della filiera;

- **determinazione di programmi e controlli “perché l'attività economica possa essere indirizzata e coordinata a fini di utilità comune”** → Non “misure dirigiste”, ma la costituzione di un tavolo di concertazione in cui trovare accordi e soluzioni favorevoli per tutti i Soggetti.

Le tre componenti della filiera, con il sostegno del Governo, dovrebbero individuare soluzioni concordate in grado di offrire e garantire a tutti nuove opportunità e nuovi scenari. “Il punto di partenza va individuato nelle soluzioni da dare ai problemi dimensionali e di internazionalizzazione che affliggono la Distribuzione italiana quanto l'Industria. Questo come elemento , per Assolatte è l'innescò da cui iniziare a lavorare per realizzare l'intero programma strategico”. Su questa strada Assolatte è pronta ad impegnarsi.